

TRENO DELLA MEMORIA

27 GENNAIO 2021 - GIORNATA DELLA MEMORIA

Il viaggio della memoria è come quel momento in cui ti affacci alla finestra in una giornata di pioggia e ti fermi a fissare le gocce che lentamente scivolano sul vetro, con lo sfondo sfocato della città che continua incessantemente il suo moto.

Tutto intorno è cambiato e cambierà, ma in quel fazzoletto di mondo è tutto congelato al 1945, come se fosse una foto d'epoca intrisa di emozioni, che sono rimaste presenti nell'aria e si percepiscono al solo passaggio di un altro essere umano.

27 GENNAIO 2021 - GIORNATA DELLA MEMORIA

L'esperienza del viaggio ad Auschwitz comincia con un lungo viaggio: tante ore che diventano la distanza ed il tempo necessari a distaccarsi dal mondo da cui si è partiti per entrare in una realtà nuova, dove il tempo e lo spazio acquisiscono una dimensione eccezionale e speciale. Ecco, il primo punto da cui vorrei partire per descrivere questo viaggio sono le dimensioni dello spazio e del tempo.

I luoghi in cui si immergono i partecipanti sono diversi da tutto ciò che si lascia a casa, luoghi che sembrano essersi pietrificati e fermati per rimanere impressi nella memoria di ognuno in modo indelebile, così unici che non si possono paragonare a quelli che fanno parte della quotidianità di ognuno.

L'unicità di quei luoghi serve a ricordare la crudeltà di quei muri, quei cancelli, quel filo spinato ed ammonire ognuno a non costruire nuovi muri, nuovi recinti, nuovi cancelli, ma a costruire ponti di pace e speranza.

Il tempo sembra non essere mai passato: tutto ciò che lo sguardo vede, è tale e quale a ciò che i deportati hanno visto in quegli anni drammatici e, con lo stesso attonito sguardo, possiamo subito percepire tutta la paura e l'incredulità di ciò che la mente umana ha potuto partorire per rendere i propri simili denudati della propria dignità di essere umano.

Un altro punto che vorrei sviluppare è il silenzio.

L'incredulità di quei luoghi toglie le parole. Se prima di giungervi tutti noi siamo pieni di parole, a volte anche sciocche e rumorose, varcato quel cancello, ogni partecipante si ammutolisce.

Si perdono le parole, perché non esisterebbero neppure migliaia di queste a descrivere l'impotenza che quel museo a cielo aperto ci trasmette, la consapevolezza che anche il nostro vicino o che noi stessi possiamo essere capaci di grande generosità, ma anche tanta sofferenza.

MARTINA

27 GENNAIO 2021 - GIORNATA DELLA MEMORIA

Il treno della memoria è un'esperienza molto coinvolgente dal punto di vista emotivo. Ciò che più mi ha colpito del viaggio è l'atmosfera presente al campo-museo ricavato dall'ex campo 1 del complesso di Aushwitz. Io sono stato sempre una persona che non comprendeva fino in fondo l'entità dell'accaduto da un punto di vista umano, tuttavia camminare in quei cortili, percorrere gli stessi sentieri degli internati, mi ha come trasportato indietro nel tempo, è stato come vedere quelle persone accanto a me, come se si potesse ancora percepire tutto ciò che provavano e la loro sofferenza. Tutto il campo-museo è come sospeso nel tempo, permettendo a chi lo visita di entrare in empatia con esso.

FRANCESCO

27 GENNAIO 2021 - GIORNATA DELLA MEMORIA

Ci sono dei ricordi che non puoi cancellare dalla tua memoria, immagini che rimangono nitide anche a distanza di anni. Alcune cose che ho visto ad Auschwitz fanno parte di quelli.

Ricordo il momento prima di entrare all'interno dei campi: un silenzio irreale e un freddo penetrante. Lo stesso freddo che circa 70 anni prima, a pochi passi rispetto a dove mi trovavo, migliaia di persone erano costrette a sopportare, coperte da un leggerissimo e sudicio pigiama.

Ricordo inoltre le stanze con i capelli, gli occhiali, le valige, le scarpe e altri effetti personali dei deportati. Enormi cumuli di oggetti che svelano l'atroce menzogna che i nazisti raccontavano ai prigionieri: era stato fatto credere loro che si sarebbero trasferiti, per il volere del governo, presso zone della Polonia dove ad aspettarli c'erano abitazioni e appezzamenti di terreno offerti dallo Stato in cambio del trasloco forzato.

Ricordo ciò che pensavo in quei momenti: "chi può essere tanto cinico da organizzare strutture di morte e detenzione per persone colpevoli soltanto di non adeguarsi agli standard decisi a tavolino dallo stato?". La domanda che mi sono posta in seguito, rielaborando l'esperienza del viaggio, è però stata diversa: "Perché nessuno si è opposto? Perché la popolazione ha scelto il silenzio di fronte a questo orribile spettacolo?". Secondo me il senso del viaggio della memoria è un po' questo: mostrarti cosa la storia ha voluto per i tuoi antenati, comprenderlo e infine evitare che tutto ciò si ripeta di nuovo tramite lo sviluppo di una consapevolezza critica individuale, che ci permetta di contrastare un'eventuale nuova politica oppressiva.

ANNA

27 GENNAIO 2021 – GIORNATA DELLA MEMORIA

Sono tre le parole che mi tornano in mente osservando questa foto, a primo impatto anonima per chi non è consapevole del fatto che un tempo lì sorgesse un intero paese, raso al suolo dalla mattina alla sera, portato via assieme ai propri abitanti (compresi 99 bambini) per ragioni ancora latenti (Lidice, cercatene la storia).

La prima è Pietra, come quelle depositate sulle tombe dei defunti nella tradizione ebraica, che a tale parola affida il significato di memoria, nonché di legame, per ricordare sempre e comunque. Poi Indifferenza, la chiave che ha permesso che tutto ciò accadesse e che oggi potrebbe lasciare che accada ancora. Infine Resilienza, di uno, di pochi, di molti, un'ancora di salvezza di chi spera che la luce torni ogni giorno a splendere e non sia mai più oscurata.

DAVIDE

27 GENNAIO 2021 – GIORNATA DELLA MEMORIA

Ciò che mi è rimasto più impresso del viaggio del Treno Della Memoria è un episodio accaduto durante la visita ad Auschwitz. La guida, che ci ha accompagnato, ci fece notare più volte la correlazione tra il passato e il presente. Un esempio concreto di cui ci parlò fu la somiglianza fra i prigionieri dei campi di concentramento e i profughi dei giorni nostri. Infatti, tutti e due i gruppi di persone non hanno potuto scegliere liberamente ciò a cui andavano incontro, molto spesso, rimettendoci anche la propria vita. Quindi, ciò che voglio dire è che non bisogna solamente commemorare il passato. Ma, partendo dal passato, si può ragionare, imparare e cercare di attivarsi per fare qualcosa nel concreto, per aiutare chi/ cosa ci sta intorno. Ovviamente non ci possiamo fare carico di tutti i problemi esistenti al mondo. Però, se cominciamo ad agire per gli ideali e le cause in cui crediamo fermamente, possiamo a piccoli passi riuscire a migliorare anche “solo” un angolo di mondo!

Ps. Spero riuscirete tutti quanti a partire per questo meraviglioso viaggio che, in un modo o nell'altro, vi cambierà la vita.

CLARA

27 GENNAIO 2021 – GIORNATA DELLA MEMORIA

Ciao a tutti. Questo breve messaggio vuole essere un semplice pensiero a circa un anno di distanza da quello che è stato il mio primo viaggio con il Treno della Memoria. Non ho intenzione di raccontare il dove, cosa e quando ho visto e visitato, credo sia importante provare a trasmettere ciò che il viaggio, nel suo complesso, ha rappresentato e mi ha lasciato. Ho deciso di partecipare a questo viaggio in totale autonomia, senza nessuna influenza da parte di istituti scolastici o altre rappresentanze dell'istruzione. Già ai tempi degli studi l'idea del Treno mi passava per la testa, ma ho sempre rimandato, convinto che mi mancasse qualcosa per poter vivere a pieno questo genere di esperienza. Non è passato molto tempo, giusto un paio di anni, e finalmente ho deciso che mentalmente mi sentivo pronto per poter procedere nel percorso. Questo è uno dei primi aspetti che vorrei sottolineare, ero fermamente convinto ci fosse un'età per poter sostenere questa esperienza e viverla nel giusto modo, quella del raggiungimento di un livello di maturità (vista come crescita personale) giudicabile a livello soggettivo come sufficiente per elaborare determinati tipi di pensieri, anagraficamente in qualsiasi momento si verificasse, ma la prima smentita che il viaggio ha operato nei miei confronti è stata proprio questa. Il viaggio è un'esperienza da vivere, qualsiasi sia l'età, qualsiasi sia il livello di maturità che crediamo di possedere, qualsiasi siano le ragioni per cui decidiamo di intraprendere questa esperienza, questo perché semplicemente quando si giunge sui luoghi dove l'uomo ha toccato uno dei punti più bassi della sua storia avviene qualcosa, non ci sono più ragioni buone o cattive, coerenti o meno per aver intrapreso il viaggio, non esiste più diversità tra i pensieri delle persone che ci si trova di fianco, esce fuori una forma nuova per ognuno di umanità, si è tutti lì per un motivo, assorbire una realtà più cruda di quanto si potesse immaginare, realizzare che è tutto vero, e anche chi precedentemente aveva dimostrato minor attaccamento al tema si ritrova coinvolto nella sua totalità. Questa è forse una delle ragioni per cui dopo l'esperienza mi sento di dire che è fondamentale indirizzare il maggior numero di persone verso la strada che porta ad affrontare questo genere di viaggio. È davvero importante perché purtroppo non esiste libro che possa competere con una esperienza che in fondo si vive con sé stessi, con le proprie credenze, con i propri pensieri e soprattutto con l'attualizzazione dei fatti passati ai tempi nostri. Quello che mi sento assolutamente di poter affermare è che questo viaggio non è stato importante per consolidare ulteriormente una pagina triste della storia scritta e studiata ripetutamente (per quanto superficialmente) su tutti i libri che incontriamo nel percorso scolastico, ma bensì è stato il principio di quel processo che grazie al sentimento suscitato dal vivere in prima persona i luoghi si intraprende nella propria testa, un processo che deve portare ad analizzare gli avvenimenti in modo diverso, a guardarsi intorno e capire che nulla di tutto ciò che si vive in esperienze come questa è cosa solo del passato, è tutto maledettamente presente, è una realtà conclusa che in forme più o meno simili, attualmente, proprio oggi, qualcuno in qualche parte del mondo vive, o meglio è una realtà che non ha mai visto fine nella storia e siamo purtroppo abituati a vedere la persecuzione nazista come un evento isolato, non è stato così e purtroppo non è così tutt'oggi. Il

compito che di generazione in generazione tutti noi abbiamo è quello di evitare in ogni modo che un principio delle idee che hanno portato alle persecuzioni possa di nuovo nascere nella testa di qualcuno. Al seguito di esperienze come quelle del Treno si capisce come sia fondamentale trasmettere qualcosa di più di una semplice pagina su un libro o di un film guardato la sera della giornata della Memoria solo perché non si ha altro da fare, si tratta di coinvolgere le menti, sentire sulla propria pelle la sensazione di smarrimento che si può provare immaginando in maniera nitida le barbarie subite durante la persecuzione (per esempio visitando Auschwitz), per quanto non potremo mai capire le reali sensazioni di chi in quei luoghi è veramente stato, provare il vuoto e lo smarrimento che causano i passi in quei luoghi dove così tanti uomini, donne e bambini hanno trovato la morte. Allo stesso tempo, quando si vive questa esperienza è importante, a mio modo di vedere, alzare lo sguardo e guardarsi intorno, rendersi conto che le persone intorno a se, chiunque, non sono esenti dal provare le stesse cose, in modi diversi, ovvio, ci sono persone maggiormente emotive, persone per natura più "dure", ma è facile notare in ognuno quello sguardo che raffigura smarrimento per via delle tante domande a cui è impossibile dare risposta ma che hanno quel ruolo fondamentale di dare via ad un processo che porta a chiedersi sempre più "perché?". Ad oggi io il perché alla totalità delle domande non l'ho trovato, nessuno lo ha mai trovato e parlando con le persone si trae facilmente la conclusione che sono tutte domande che non avranno mai risposta. Ma il potere di quei perché credo rappresenti una forma di giustizia nei confronti di tutte le persone venute a mancare in quegli anni d'odio, rappresentano la ragione per cui è fondamentale continuare a non trovare risposte ma allo stesso tempo non smettere mai di far lavorare l'emozione e i sentimenti che porteranno sempre ed inevitabilmente a domande nuove. Le domande, i dubbi sull'uomo e i sentimenti che si vengono a sviluppare rappresentano quella speranza che il mondo deve a chi per via della follia umana ha lasciato questa vita in quel tragico modo. Non esiste possibilità per il futuro di isolare definitivamente questi eventi se non istruendo le generazioni presenti e future a tramandare non solo la pagina di storia letta in un noioso pomeriggio per la verifica del giorno dopo, ma bensì l'istruzione a vivere come stato d'animo questi temi, imparare a sentire l'umanità di cui siamo tutti dotati ma che risulta messa in disparte davanti a scopi tutt'altro che nobili. Ovviamente l'obiezione che ognuno potrebbe porre a queste righe potrebbe essere legata al fatto che io ho potuto in prima persona vivere l'esperienza. Come può una persona che invece questa possibilità non l'ha avuta realizzare tutto questo? La risposta a questa domanda è complessa. Ognuno di noi è toccato dal tema in modo diverso, dunque quelli che voglio dare sono dei consigli, delle semplici dritte che ognuno potrebbe seguire al fine di sensibilizzare la propria persona, in attesa di poter vivere un giorno un'esperienza in grado da sola di far cambiare pensieri e azioni. Bisogna coinvolgere sé stessi, informarsi, andare oltre alla semplice istruzione obbligatoria che ognuno di noi si trova a sostenere magari anche non per proprio volere. Queste tematiche non possono lasciare indifferenti nessuno, ma molti non sentendone parlare nel quotidiano o non essendo abituati a discutere apertamente sulla questione attuano un distacco emotivo che porta al disinteresse, o meglio ad assopire l'interesse che svanisce dopo l'ormai citato compito di fine quinta superiore in cui forse a qualcuno è capitata una vaga domanda sulla questione. Chiunque di noi senta dentro vivo il bisogno di continuare a pensare e ricordare ha l'obbligo di dimostrare una maturità tale per cui l'influenza sugli altri deve essere continua e finalizzata a portare al risveglio di questo interesse che nella società odierna purtroppo soffre di un distacco crescente man mano che gli anni passano, la storia risulta più lontana e le testimonianze dirette trovano pace con il termine della loro vita. Parlatene con amici e parenti, con chiunque vi venga in mente, non bisogna avere paura nel parlare di qualcosa che non conosciamo in maniera minuziosa dal punto di vista storico, il dettaglio in queste tematiche credo sia molto meno importante di ciò che possiamo portarci dietro per sempre dalla condivisione dei pensieri, dall'influenza positiva attuata nei confronti di qualcuno apparentemente cieco a questi temi. Parlarne porta a pensare e ad allargare la cerchia di persone che potrebbero cominciare a loro volta ad incuriosirsi e a diffondere sempre nuovi pensieri. Questa situazione che stiamo vivendo con il Covid 19 non sarà per sempre, molti avranno la possibilità di vivere l'esperienza che innegabilmente rappresenta l'ingresso diretto ad una visione della realtà che risulta se non del tutto nuova, sicuramente un completamento della crescita personale che ognuno dovrebbe svolgere, quella finalizzata a farci diventare persone migliori, persone con un'etica e valori forti e soprattutto giusti. Nel frattempo le parole d'ordine sono informazione, empatia nei confronti del prossimo e condivisione, le azioni da svolgere invece la presa di coscienza dell'attualità.

NICOLÒ

27 GENNAIO 2021 – GIORNATA DELLA MEMORIA

Il treno per me è tante cose. È quindi difficile selezionare un momento o un ricordo particolare. Per me il treno è un insieme di immagini, di luoghi, di volti, di silenzi, storie, emozioni, incontri. Ripercorrendo la storia di quegli anni è stato possibile scoprire qualcosa di più su se stessi. In certi momenti ci è stata sbattuta in faccia la fragilità umana, le nostre paure sono venute a galla insieme alle nostre insicurezze più grandi. Ci può essere capitato di sentirci così piccoli e impotenti. Eppure il treno non è solo questo, anzi il treno è l'incontro di tanti giovani che credono e si sentono responsabili di un presente e un futuro migliore, che hanno voglia di fare la differenza tutti insieme, perché credono nell'uomo e nella bellezza che la vita può avere, nella semplicità dei piccoli gesti, nell'amore. Così si può dire che il treno abbia un inizio, comincia il giorno in cui decidi di intraprendere questa esperienza, ma non ha una fine perché è proprio quando si torna che si sente la necessità di essere cittadini attivi, ogni giorno, nella consapevolezza di non essere soli, ma di avere tanti compagni di viaggio che credono nella vita, perché come affermò M. Luther King "Sono fermamente convinto che la verità disarmante e l'amore disinteressato avranno l'ultima parola".

MIRIAM

27 GENNAIO 2021 – GIORNATA DELLA MEMORIA

A distanza di tempo questo viaggio mi ha lasciato tante domande a cui ancora adesso non riesco a rispondere. Il viaggio della memoria non ti cambia, ti rende consapevole delle atrocità di cui l'essere umano è capace. Il ricordo indelebile che ho di quel viaggio è il freddo ma non il freddo gelido di Cracovia, il freddo che senti dentro, il freddo dei lager, il freddo pungente del silenzio; talmente tanto silenzio che vorresti urlare talmente tanto silenzio che, se ti concentri, senti ancora le urla del terrore.

Il viaggio della memoria è una presa di coscienza necessaria nei confronti di chi la guerra del nazismo del Fascismo e del nazismo la sta ancora combattendo. A distanza di un anno posso dire che parlarne è ancora tanto difficile perché quello che vedi e quello che provi nei lager lo porti dentro per sempre.

GIORGIA